



presenta

Il film con il premio Oscar® **Tom Hanks** alle prese con l'affare del secolo

ASPETTANDO IL RE

diretto da **Tom Tykwer**

tratto dal romanzo "Ologramma per il re" di **Dave Eggers**

**AL CINEMA
DAL 15 GIUGNO 2017**

I materiali stampa sono scaricabili da www.luckyred.it/press

Segui il film anche su

www.luckyred.it

Facebook: <https://www.facebook.com/lucky.red.distribuzione>

Twitter: <https://twitter.com/luckyredfilm>

Instagram: <https://instagram.com/luckyredfilm/>

Ufficio Stampa
LUCKY  RED

Alessandra Tieri

M. [+39 335.8480787](tel:+393358480787) | E. a.tieri@luckyred.it

Georgette Ranucci

M. [+39 335.5943393](tel:+393355943393) | E. g.ranucci@luckyred.it

Olga Brucciani

M. [+39 388.4486258](tel:+393884486258) | E. o.brucciani@luckyred.it

SINOSSI

Il Premio Oscar Tom Hanks è Alan Clay, un uomo d'affari in crisi che per rimettersi in pista vola in Arabia Saudita nel tentativo di concludere con il re l'affare del secolo. Inizialmente disorientato da usanze locali incomprensibili ed estenuato dall'attesa del re che tarda a riceverlo, Alan cerca di portare avanti il suo progetto con l'aiuto di un bizzarro tassista e di una bravissima dottoressa di cui si innamora. Mano a mano che l'amicizia tra i tre si rafforza, le barriere culturali crollano e Alan comincia perfino a immaginare di ricominciare tutto da capo lì, dove tradizione e modernità si fondano in modo misterioso e affascinante.

LA PRODUZIONE

Dopo aver espresso nel 2012 su Twitter tutto il suo entusiasmo per *Ologramma per il re* - il romanzo di Dave Eggers - a Tom Hanks, attore due volte premio Oscar®, non restava che una questione da risolvere. “Già da tempo ero un fan di Dave Eggers, e avevo letto un sacco di cose sue, compresi i suoi articoli per la rivista letteraria *McSweeney’s*”, racconta Hanks. “Poi ho letto *Ologramma per il re* tutto di un fiato, e quando l'ho finito il mio unico dubbio era se lui avrebbe acconsentito alla trasformazione del suo romanzo in un film”.

Il regista tedesco Tom Tykwer, che aveva co-diretto Hanks nel blockbuster di fantascienza del 2012 *Cloud Atlas*, era altrettanto entusiasta del libro. “*Ologramma per il re* mi aveva colpito in modo molto particolare”, ricorda Tykwer. “Era da moltissimo tempo che non leggevo un romanzo contemporaneo, e così ho pensato che non potessi aspettare: quella storia doveva diventare subito un film. Tratta temi decisamente attuali, pur mantenendo un certo stile classico che lo rende un romanzo senza tempo. Mi è sembrato un mix fantastico, e così ho cominciato a tormentare tutti per cercare di realizzare il film nel più breve tempo possibile”.

Tykwer, che aveva già lavorato con Eggers per un adattamento del romanzo dello scrittore di San Francisco 'Erano solo ragazzi in cammino: l'autobiografia di Valentino Achak Deng', trasformato in una miniserie, ha quindi organizzato un incontro con Hanks ed Eggers in un hotel di Los Angeles. Dopo aver esposto le sue idee per l'adattamento del libro al grande schermo, Tykwer ha concluso con Eggers un accordo decisamente anomalo rispetto agli standard di Hollywood. “Dave ed io ci fidiamo molto uno dell'altro”, spiega il regista. “Sono felice che abbia proposto di fare a meno di qualsiasi scartoffia contrattuale e di scrivere su un pezzo di carta solo la frase: ‘prometto di non fare lo stronzo’, seguito dalla firma di entrambi. Siamo molto in sintonia sul piano creativo. Dave capisce che se lasci a qualcuno la libertà di lavorare su una tua creazione, devi poi mantenerti ad una certa distanza”.

Tykwer era molto emozionato anche all'idea di tornare a lavorare con Hanks. “Lavorare con Tom è liberatorio per un filmmaker, perché ha una mente aperta, pronta a cogliere qualsiasi attimo e qualsiasi nuova situazione” afferma Tykwer. “E' come un bambino super-intelligente che entra in una stanza e chiede: ‘Ok, dove sono i giocattoli?’ E poi: ‘Vediamo cosa riusciamo a tirarne fuori!’ E' una grande fonte di ispirazione perché quando gli esponi una nuova idea se ne appropria avidamente e la rielabora in modo personale e divertente”.

COME TROVARE IL LATO DIVERTENTE DELLA TRAGICA SITUAZIONE DI ALAN

Nell'adattare la storia di Eggers per il grande schermo, Tykwer ha sfruttato le doti naturali di Hanks per poter tirar fuori gli elementi comici dalla difficile situazione in cui si trova Alan Clay. “Il romanzo ha uno strano senso dell'umorismo, che si accompagna però a molti momenti profondamente malinconici e tragici”, racconta Tykwer.

Prosegue Hanks: “All'inizio del film Alan è alla deriva: ha appena divorziato, il suo impiego alla Reliant Corporation è precario ed è preoccupato di riuscire a mantenere un rapporto con sua figlia.” Il padre di Alan, interpretato dal vincitore di Emmy® Tom Skerritt, aumenta lo sconforto del figlio, ricordandogli al telefono il punto più basso della sua

carriera: l'aver provocato la bancarotta della Schwinn Bicycle Company, un tempo società florida, dopo il trasferimento in Cina di centinaia di lavorazioni.

“E' come se Alan si trovasse solo su un iceberg, o nel deserto, secondo i casi”, afferma Hanks. “Ti chiedi se abbia qualche amico. Poi gli viene anche una ciste sulla schiena e, alle tre del mattino, lui pensa che quella ciste finirà coll'ucciderlo lentamente, proprio come quell'iceberg di solitudine che si scioglie lentamente finirà per scomparire e per farlo sprofondare. Il povero Alan si trova proprio in una situazione difficile, ma un po' fa ridere perché percepisci un'assurda contraddizione: lui cerca di dare un senso a ciò che accade in quel Paese straniero mentre non riesce a dare un senso nemmeno alla sua vita”.

Nel suo adattamento Tykwer ha cercato di trovare spunti di comicità anche nella situazione di Alan. “Ho cercato di fare il massimo per rendere il film una commedia” afferma. “Anche se è una storia cupa, su una persona che si trova in una situazione davvero difficile, in quello che vive Alan c'è allo stesso tempo qualcosa di assurdo. E se hai Tom Hanks al tuo fianco per tirar fuori tutto il potenziale, il film può diventare divertente in modo intelligente, complesso e molto affascinante. Ed era proprio quello a cui pensavo quando ho iniziato a lavorare all'adattamento”.

All'inizio Hanks è rimasto sorpreso dall'approccio di Tykwer al materiale. “Quando Tom Tykwer mi ha detto che pensava che il libro fosse molto divertente, ero sorpreso dal fatto che lui trovasse comica la terribile situazione in cui si trova Alan Clay. Ma ho messo da parte questa idea, pensando che poi ad un certo punto ci saremmo tornati sopra, magari arrivando ai ferri corti. Quando poi ho letto la sceneggiatura di Tom, mi sono reso conto che era stato capace di far emergere una certa comicità dalle osservazioni di Alan sul mondo che lo circonda, in contrasto con l'enorme *sturm und drang* che si agita nella sua mente.

Secondo Hanks, Clay arriva in Arabia Saudita senza sapere niente del posto, avendone un'immagine stereotipata e caricaturale. “Nonostante non sia un tipo allegro, quando cerca di vendere il suo futuristico ologramma in 3D e raduna il suo team, Alan torna ad essere l'Alan Clay di un tempo, un uomo pieno di energia e vitalità. E da lì scaturisce la commedia”.

LA DOTTORESSA IN HIJAB

Nella sua trasposizione del romanzo dalla pagina allo schermo, oltre ad enfatizzarne l'umorismo, Tykwer ha anche posto l'accento sugli elementi romantici contenuti nella storia di Eggers. “Più lavoravo alla sceneggiatura, più forte diventava la storia d'amore, perché sarebbe servita da collegamento a tutto il terzo atto, quando il tono del film diventa decisamente più ottimista”, racconta Tykwer.

A sollevare il morale di Alan provvede Zahra Hakem, un'attraente e brava chirurga interpretata dalla londinese Sarita Choudhury. Nel ruolo di Mira, la tormentata moglie del capo divisione della CIA Saul Berenson della serie premiata agli Emmy “Homeland”, l'attrice anglo-indiana ha conquistato molti appassionati, compreso Hanks. “Ricordo che quando ho visto Sarita per la prima volta in ‘Homeland’ ho pensato: ‘Va bene, non so chi sia, ma quella donna è davvero affascinante. Non so da dove spunti fuori, ma non riesco a toglierle gli occhi di dosso”.

La Choudhury ha fatto ugualmente colpo durante il provino per il ruolo nel film con Hanks e Tykwer. “Nel film Alan è

attratto da Zahra perché lei è molto più sicura e coraggiosa di lui”, afferma Hanks. “Lei è tranquillizzante, proprio come lo è Sarita nella vita. Ha un'incredibile presenza fisica e allo stesso tempo un'anima profonda come i suoi occhi. Ero emozionato all'idea di lavorare con lei nel film”.

Sarita Choudhury racconta che è stato molto difficile interpretare un personaggio completamente diverso da lei. “Zahra è il mio opposto” dice ridendo la Choudhury. “Nonostante sia intelligente e indipendente, vive in un Paese in cui le regole la costringono a tenere un certo comportamento. La si immagina facilmente vivere la sua vita liberamente a New York, ma Zahra ha scelto di restare in Arabia Saudita. E' piena di contraddizioni, e ho dovuto fare attenzione a non attenuare quegli aspetti del suo comportamento per me più difficili da comprendere”.

Per dare spessore alla sua performance, la Choudhury ha affiancato alcuni amici dottori durante i loro turni di lavoro, ha imparato a parlare arabo e a padroneggiare lo specifico accento di Jeddah per i dialoghi in inglese. Una volta iniziate le riprese, ha cominciato a vestirsi con il tradizionale abbigliamento delle donne saudite. “La prima volta che ho indossato lo hijab mi sentivo strana, mi sembrava di essermi messa una muta da sub” racconta. “All'inizio era strano portare il velo e lo hijab, ma poi mi sono abituata. Non pensavo di poter essere attraente in quegli abiti e invece, contro ogni mia aspettativa, devo dire che mi sentivo bella”.

L'abbigliamento l'ha aiutata ad assumere i modi riservati del suo personaggio. “Zahra ha un certo suo rigore” afferma la Choudhury. “Quando il personaggio di Tom Hanks va da lei la prima volta e le comincia a raccontare i suoi pensieri e i suoi sentimenti, lei gli risponde una cosa come: ‘Sono un dottore. La ascolto. E questo è tutto’. Zahra non è abituata a uomini che entrano nel suo studio e cominciano a parlarle dei loro sentimenti. Così tira su una specie di muro. Nella vita io non lo faccio mai, per cui non è stato facile interpretare quella scena”.

Proprio come Hanks, anche Tykwer è un ammiratore della Choudhury per il suo lavoro in “Homeland”, oltre che per le sue precedenti interpretazioni in film indipendenti come *Lady in the Water* e *Mississippi Masala*. “Sarita è un'attrice fantastica” dice il regista. “Ci serviva una donna molto forte, all'altezza di Tom Hanks, così abbiamo dovuto cercare un bel po' prima di trovare la persona giusta. Per me Alan e Zahra sono come Romeo e Giulietta nel Medio Evo. Vengono da tribù differenti, per cui il pubblico deve poter credere che diventeranno amanti, per quanto complicato o impossibile possa sembrare”.

IN VIAGGIO CON YOUSEF

Prima di incontrare Sarita, Alan stabilisce il suo primo vero contatto personale in Arabia Saudita con Yousef, un tassista, interpretato dall'attore egiziano Alexander Black. “Yousef si muove sul confine tra due culture” spiega Black, che prima di entrare a far parte del cast del film aveva lavorato prevalentemente come cabarettista. “Vive a modo suo da saudita, ma allo stesso tempo la cultura occidentale gli è familiare e ascolta musica americana. Nell'estratto della sceneggiatura che mi avevano mandato per fare il primo provino, Yousef parla di come potrebbe esserci una bomba nella sua macchina perché sta inviando degli sms ad una donna sposata, e la cosa mi ha fatto ridere. Ho pensato: ‘Questo è davvero un tipo impulsivo che si mette in situazioni complicate’”.

Le origini egiziane di Black sono state un elemento positivo in più per Tykwer. “Oltre ad avere un incredibile senso dell'umorismo, Alexander rappresenta un'interessante combinazione di elementi occidentali e radici mediorientali, grazie alle sue stesse origini” afferma. “Volevamo un attore non troppo noto, e lui è spuntato dal nulla, ed è una scoperta per il pubblico, proprio come lo è Yousef per Alan”.

Hanks assaporava l'idea dello scambio di battute con il brillante attore durante le sequenze del viaggio in auto, talvolta estenuante. “Dato che è un attore comico, l'istinto di Alexander su cosa potesse funzionare era impressionante” dice Hanks. “Ha questa personale capacità di cogliere sul momento lo spunto per una risata, ma in modo sofisticato”.

DUE VIAGGI A JEDDA

Il paesaggio geografico, culturale e psicologico mostrato nel film rivela il cammino percorso separatamente da due uomini. Prima Eggers si è recato in Arabia Saudita e ha utilizzato quello che ha vissuto lì come base per il romanzo. Poi Tykwer ha fatto ricerche per l'adattamento del film ripercorrendo il viaggio di Eggers a Jeddah e alla città fantasma nota come 'King Abdullah's Economic City', o KAEC.

“Per poter davvero comprendere il sostrato culturale, ho deciso di andare in Arabia Saudita”, spiega Tykwer. “Come Dave sono atterrato a Jeddah e ho chiesto ad un certo Mandur di farmi da guida. E' venuto poi fuori che si trattava della stessa persona che aveva portato in giro Dave — il nostro modello di riferimento per il personaggio di Yousef. Così io stesso sono diventato Alan Clay, e ho fatto il viaggio con l'autista che è stato la prima fonte di ispirazione per Dave e che lo ha spinto a scrivere il suo libro”.

Al ritorno da KAEC (diventata nel film 'Reale Metropoli dell'Economia e degli Affari'), Tykwer è finito per caso nella città santa de La Mecca, proprio come accade ad Alan Clay nel film. “Non sono musulmano, per cui non mi è consentito entrare a La Mecca, ma quella volta abbiamo perso l'uscita e abbiamo dovuto attraversare la città” ricorda Tykwer. “La situazione era un po' pericolosa. Non volevo violare la legge, ma era successo, e così ci siamo trovati in mezzo alla città, e la mia guida mi ha detto: ‘Beh, a questo punto proseguiamo come se niente fosse, così nessuno se ne accorgerà’. Poi siamo andati in campagna e abbiamo fatto visita al padre di Mundar. Per cui tutti i posti che si vedono nel film sono molto simili a quelli che ho visto davvero. Il viaggio in Arabia Saudita mi ha reso più sicuro e fiducioso nel poter girare un film su quella parte di mondo”.

TROVARE UN'ARABIA SAUDITA 5.000 CHILOMETRI PIÙ A OVEST

Non avendo avuto il permesso di girare *Aspettando il re* in Arabia Saudita, Tykwer e il suo team hanno cominciato ad esplorare i vicini Emirati Arabi Uniti, in cui il paesaggio e l'architettura avrebbero potuto essere dei sostituti quasi perfetti. Ma alla fine anche gli amministratori degli Emirati hanno deciso di proibire le riprese nei loro Paesi. La Giordania e l'Egitto erano impraticabili, così la produzione è finita in Marocco, a circa 5.000 chilometri ad ovest dell'Arabia Saudita, dove le riprese hanno avuto inizio nel Marzo 2014.

“Inizialmente Tom Tykwer ci teneva molto a girare il film nel luogo reale in cui si svolge l'azione, perché è davvero una città fantasma assurda e unica nel suo genere” racconta lo scenografo Uli Hanisch. “Ma più ci rendevamo conto che non saremmo mai riusciti a girare lì, più Tom faceva sua l'idea che avremmo potuto lasciar perdere quel luogo ed esagerare alcuni elementi scenografici a scopo d'effetto”.

Partendo da alcune immagini su iPhoto che Tykwer aveva scattato quando era in Arabia Saudita, i filmmaker hanno creato nel sud del Marocco una loro versione del KAEC. “Quel posto è costituito da una manciata di enormi edifici e strade di collegamento, che noi abbiamo ridotto ad una sorta di sistema di rotatorie che gira su se stesso” prosegue Hanisch. “Abbiamo tirato su un'enorme tenda nera con un paio di cantieri sullo sfondo, oltre ad un edificio modernissimo davanti, accanto ad un ampolloso 'Centro di Accoglienza', il tutto circondato dal deserto. Calcando un po' la mano, credo che l'ambiente risulti più incisivo e buffo”.

Hanks aveva già soggiornato brevemente in Marocco per le riprese de *La guerra di Charlie Wilson*, ma stavolta ha dovuto trascorrere quasi otto settimane in una delle regioni più remote del Paese. “Certe volte ci recavamo in posti in cui non riuscivi a credere di poterti sentire così isolato dal resto dell'umanità”, ricorda. “La mia idea del deserto è quella di Palm Springs o della Death Valley, dove, se solo prosegui un po', ti ritrovi in una città con acqua calda corrente e tutte le comodità. Ma noi abbiamo girato nel Sahara Occidentale, un luogo in cui se sei a piedi non puoi sopravvivere”.

“Sei anche a contatto con una cultura che tollera la tua presenza, ma senza accoglierti veramente”, continua. “Tutto questo mi ha aiutato ad interiorizzare il senso di alienazione di Alan, perché ci trovavamo lontanissimi da qualsiasi cosa che fosse per me, da americano, vagamente familiare”.

La sensazione prodotta dal luogo è stato uno dei fattori decisivi per la decisione di Tykwer di girare gli esterni sul posto anziché andare in teatri di posa, usando gli effetti visivi per dar vita agli sfondi. “Non è necessario andare davvero nel deserto per mostrare il deserto sullo schermo, ma ci è sembrato che per gli attori e la troupe e tutti quelli coinvolti nel film, girare in un vero deserto avrebbe portato ad una maggiore intensità delle performance, perché il viaggio affrontato da Alan è davvero difficile”.

In effetti la produzione del film in Marocco ha comportato tutta l'intensità sperata dai filmmaker. I camion con le attrezzature si sono rotti. La stagione delle piogge di Marzo-Aprile ha causato inondazioni sulle zone costiere che avrebbero dovuto invece apparire aride. Gli insetti brulicavano. Ogni giorno c'era un disastro, da tempeste di sabbia a milioni di coccinelle piovute sul nostro set a Casablanca”, ricorda il produttore Arcadiy Golubovich. “Una volta abbiamo spedito il materiale con tre giorni di riprese a Berlino ed è andato completamente perso per almeno 36 ore. Fortunatamente avevamo un mago con noi, il line producer Marcus Loges”.

La Choudhury, che è cresciuta in Giamaica, Messico e Italia, sentiva che il Marocco avrebbe rafforzato il senso di costrizione culturale del suo personaggio. “Casablanca è meravigliosa da un punto di vista architettonico ma ad una donna fa anche un po' paura”, dice. “Di notte non andavo in giro a passeggiare da sola. In un certo senso quel posto limitava la mia libertà, facendomi rendere conto di non trovarmi in un Paese occidentale. E' stato molto utile”.

LA SPERANZA FIORISCE NEL DESERTO

Nella miglior tradizione hollywoodiana della black-comedy, *Aspettando il re* suscita risate inframmezzate da momenti dolce-amari. “Abbiamo realizzato una commedia sulla crisi e sul fatto che il nostro sistema economico sta crollando e che un'apocalisse sembra attenderci dietro l'angolo”, afferma Tykwer. “Abbiamo utilizzato la commedia come strumento per comprendere la tragedia, come un palloncino che fai scoppiare con uno spillo in modo che quando esplode l'energia che sprigiona sia divertente. Nonostante tutti i problemi di Alan, spero che il film faccia divertire il pubblico”.

La Choudhury pensa al film come ad uno studio interculturale sulle aspirazioni umane. “Il romanzo di Dave Eggers è pieno di angoscia e di disperazione esistenziale ma c'è anche qualcosa nel modo in cui Tom ha adattato la storia che ci porta a credere che la gente può andare avanti facendo un piccolo sforzo” dice. “E' difficile quando si è stati fermi per tanto tempo, come succede a questi personaggi, ma credo che l'idea sia molto commovente”.

Per Tom Hanks, che è diventato un'icona e ha ottenuto cinque candidature agli Oscar® interpretando normali cittadini americani di buon cuore che riescono a farcela in circostanze sfortunate, *Aspettando il re* è la storia di un uomo che si imbatte in un'oasi spirituale ed emotiva dopo aver vagato nel deserto. “Perché fare un film su un tizio al quale va tutto storto? Questa è una cosa che può funzionare benissimo in letteratura, ma per com'è il cinema la storia richiedeva qualcos'altro: per dirlo in una parola, la speranza”.

IL CAST

TOM HANKS (Alan) è un attore pluripremiato, produttore e regista. Uno dei due soli attori nella storia ad aver vinto due Oscar® consecutivi, il primo nel 1994 per la sua commovente interpretazione dell'avvocato malato di AIDS Andrew Beckett nel film di Jonathan Demme *Philadelphia*. Il secondo l'anno successivo per la sua indimenticabile performance nei panni del protagonista del film di Robert Zemeckis *Forrest Gump*. Si è anche aggiudicato il Golden Globe per entrambi i ruoli, e uno Screen Actors Guild (SAG) Award® per quello in *Forrest Gump*.

Hanks ha anche ottenuto candidature agli Oscar® per i ruoli interpretati in *Big* di Penny Marshall, *Salvate il soldato Ryan* di Steven Spielberg, e *Cast Away* di Robert Zemeckis, vincendo il Golden Globe per *Big* e *Cast Away*.

Recentemente Hanks è stato apprezzato sul grande schermo per la sua interpretazione nel film di Stephen Spielberg *Il ponte delle spie* e, tra i film da lui interpretati da poco usciti in sala, ci sono *Aspettando il re* di Tykwer, *Inferno* di Ron Howard, *The Circle* di James Ponsoldt e *Sully* di Clint Eastwood.

Nel 2013 Hanks era nel film candidato agli Oscar® e ai Golden Globe *Captain Phillips- Attacco in mare aperto*, grazie al quale ha ottenuto candidature ai SAG, Bafta e ai Golden Globe. Era anche il protagonista del 'film dell'anno' secondo l'AFI, *Saving Mr. Banks*, al fianco di Emma Thompson.

Tra gli altri film interpretati da Hanks ci sono: *Cloud Atlas* di Tom Tykwer, Andy Wachowski e Lana Wachoski; *Molto forte, incredibilmente vicino* di Stephen Daldry; il film di animazione *Polar Express*, da lui anche prodotto e che lo ha visto di nuovo lavorare al fianco del regista Robert Zemeckis; *Ladykillers* dei fratelli Coen; *The Terminal* e *Prova a prendermi* di Steven Spielberg; *Era mio padre* di Sam Mendes; *Il miglio verde* di Frank Darabont; *C'è posta per te* e *Insomnia d'amore* di Nora Ephron; *Ragazze vincenti* di Penny Marshall; *Apollo 13*, *Il Codice Da Vinci*, *Angeli e demoni* e *Splash- Una sirena a Manhattan* di Ron Howard; e i blockbuster animati *Cars*, *Toy Story*, *Toy Story 2* e *Toy Story 3*.

Il lavoro di Hanks sul grande schermo si è tradotto in grande successo anche sul piccolo schermo. Dopo *Apollo 13*, è stato produttore esecutivo e conduttore della celebre miniserie della HBO "Dalla Terra alla Luna", per il quale ha anche diretto un episodio e ne ha scritti diversi. Il suo impegno nella miniserie è stato ricompensato da Emmy, Golden Globe e Producers Guild Awards, oltre che da una candidatura agli Emmy per la miglior regia.

La sua collaborazione con Steven Spielberg per *Salvate il soldato Ryan* è proseguita con la miniserie della HBO "Band of Brothers- Fratelli al fronte", tratta dal libro di Stephen Ambrose, di cui entrambi sono stati produttori esecutivi. Hanks ne ha anche diretto un episodio e ne ha sceneggiato un altro. La miniserie è stata premiata agli Emmy e ai Golden Globe e Hanks ha ricevuto un Emmy Award per la miglior regia e una candidatura, sempre agli Emmy, per la miglior sceneggiatura, oltre ad un Producers Guild Award per il suo lavoro nel progetto.

Nel 2008 Tom Hanks è stato produttore esecutivo della miniserie della HBO apprezzata dalla critica "John Adams", il cui cast era composto tra gli altri da Paul Giamatti, Laura Linney e Tom Wilkinson. La miniserie ha vinto 13 Emmy, compreso quello per la miglior miniserie, un Golden Globe e un PGA Award. Più di recente, Hanks e Spielberg sono tornati a collaborare per un'altra miniserie della HBO, "The Pacific". Il programma in dieci puntate ha vinto otto premi

Emmy, compreso quello per la miglior miniserie, e ha fatto vincere ad Hanks il suo quarto PGA Award in qualità di produttore esecutivo.

Nel 2012 Hanks è stato produttore esecutivo di un dramma a sfondo politico della HBO, interpretato da Julianne Moore e Ed Harris, che racconta della corsa di Sarah Palin al fianco di John McCain nella campagna presidenziale del 2008. "Game Change", questo il titolo del programma, ha ottenuto un Emmy e un Golden Globe, oltre a diversi altri riconoscimenti e a molte altre candidature. Nel 2013 Tom Hanks è stato presentatore, narratore e commentatore del film di due ore del National Geographic tratto dal bestseller "Killing Lincoln". Sempre nel 2013 ha prodotto la serie di documentari della CNN premiata agli Emmy "The Sixties" e nel 2014 la miniserie della HBO "Olive Kitteridge", tratta dal romanzo premio Pulitzer di Elizabeth Strout. Nel 2015 "Olive Kitteridge" ha vinto otto premi Emmy, tre Critics' Choice Television Awards, un DGA Award e un SAG Award.

Nel 1996 Hanks ha esordito con successo come sceneggiatore e regista nel film *Music Graffiti*, da lui anche interpretato. In anni più recenti ha prodotto, diretto e interpretato *L'amore all'improvviso- Larry Crowne*, con Julia Roberts. Con il socio Gary Goetzman alla Playtone ha prodotto nel 2002 la commedia romantica di grande successo *Il mio grosso, grasso matrimonio greco*, del quale è protagonista sua moglie, Rita Wilson. Tra gli altri film da lui prodotti sono da ricordare anche *Nel paese della creature selvagge*, *Polar Express*, *Ant Bully- Una vita da formica*, *La guerra di Charlie Wilson*, *Mamma Mia!*, *The Great Buck Howard*, "Starter for 10" e la serie della HBO "Big Love".

Nel 2013 Hanks ha debuttato a Broadway nella pièce di Nora Ephron "Lucky Guy". Grazie alla sua performance ha ricevuto candidature ai premi Drama Desk, Drama League, Outer Critics Circle e Tony.

Nel 2002 gli è stato assegnato l'American Film Institute's Lifetime Achievement Award.

Nel 2009 la Film Society del Lincoln Center lo ha premiato con il Chaplin Award. E nel 2014 Hanks ha ricevuto un Kennedy Center Honor.

SARITA CHOUDHURY (Zahra) ha da poco interpretato il ruolo di Jasleen nel film di Isabel Coixet *Guida per la felicità*. E sarà presto sugli schermi al fianco di Tom Hanks nel film di Tom Tykwer, *Aspettando il re*, oltre che nel film di Simon Astaire *The Last Photograph*, con Danny Huston.

La Choudhury è inoltre nella serie "Homeland" nell'importante ruolo della moglie di Saul Berenson, Mira. Tra gli altri film da lei interpretati ci sono anche: *Hunger Games- Il canto della rivolta, Parti I e II* di Francis Lawrence; la commedia di Paul Weitz *Admission- Matricole dentro o fuori*; il film candidato allo Spirit Award *Gayby*; l'adattamento di Deepa Mehta del romanzo di Salman Rushdie *I figli della mezzanotte*; il film drammatico di Mark Mann *Generation Um...;* *For Real* di Sona Jain; e il film in concorso al Tribeca Film Festival *Entre Nos*. E inoltre *Un marito di troppo*; *Lady in the Water* di M. Night Shyamalan; e il candidato agli Independent Spirit Awards *The War Within*.

Sarita Choudhury aveva debuttato sul grande schermo come la ragazza di cui si innamora Denzel Washington nel film di Mira Nair *Mississippi Masala*. La sua performance nei panni della principessa nel discusso successivo film di Mira Nair *Kamasutra* aveva attirato l'attenzione di molti critici. Tra gli altri film in cui figura, sono da ricordare inoltre *Lei mi odia* di Spike Lee; *Rhythm of the Saints* di Sarah Rogacki; *3 A.M.- Omicidi nella notte* di Lee Davis; *Just a kiss* di Fisher

Stevens; *Wild West* di David Attwood; *High Art* di Lisa Cholodenko; *La casa degli spiriti* di Bille August; *Gloria* di Sidney Lumet; e *Delitto perfetto* di Andrew Davis.

In teatro ha ottenuto consensi entusiasti per la sua interpretazione di Frida Kahlo in "The Rise of Dorothy Hale", e ha recitato nelle celebri produzioni delle opere di Vijay Tendulkar, "Sakharam Binder", "Roar" messo in scena da The New Group con Annabella Sciorra, e "Rafta".

In televisione la Choudhury è stata tra le protagoniste di "Blindspot", "Kings", "Deadline", "100 Centre Street", e "Homicide". E' apparsa anche in "The Good Wife", "Bored to Death", "Damages" e "Law & Order".

CAST TECNICO

Nel 1985 **TOM TYKWER (Sceneggiatore/regista)** si trasferisce dalla città natale di Wuppertal a Berlino e comincia a studiare filosofia all'Università e a lavorare come proiezionista in sale d'essai. Nel 1988 diventa programmatore del cinema berlinese Moviemento mentre si tiene a galla lavorando come editor di sceneggiature girando alcuni documentari-ritratto di celebri registi per la televisione tedesca. E' in questo periodo che incontra il direttore della fotografia Frank Griebe, con il quale ha lavorato per quasi tutti i film realizzati fino ad oggi.

Nel 1994, insieme a Stefan Arndt, Wolfgang Becker e Dani Levy, Tykwer fonda la società di produzione X Filme Creative Pool. Stefan Arndt, che ha co-prodotto *La mortale Maria*, e la co-amministratrice di X Filme Maria Köpf, hanno costituito il nucleo produttivo che ha lavorato al fianco di Tykwer in tutti gli anni successivi.

Tykwer ha trascorso il 1995 e il 1996 a scrivere la sceneggiatura di *Life Is All You Get* con Wolfgang Becker prima di dirigere un secondo lungometraggio, *Sognatori d'inverno* (1997). Il progetto di questo secondo film gli ha permesso di entrare in contatto con molti nuovi collaboratori, tra i quali il sound designer Matthias Lempert, con il quale Tykwer ha sempre lavorato da quel momento in poi.

Nel 1998 è la volta di *Lola corre*, che fa conseguire alla X Filme il primo grande successo internazionale. Nonostante – o forse proprio per – la sua struttura narrativa inconsueta, *Lola corre* è stato quell'anno campione di incassi tedesco, vincendo oltre 30 prestigiosi premi in tutto il mondo.

Nel 2008 Tykwer e sua moglie Marie Steinmann-Tykwer hanno fondato l'associazione no-profit 'One Fine Day', che promuove l'educazione all'arte e lo sviluppo dei ragazzi in Kenya. Questo impegno ha poi portato alla creazione della società di produzione One Fine Day Films, che ha sviluppato numerosi lungometraggi a partire dal 2009. Tra i suoi progetti figurano *Soul Boy* (2010, di Hawa Esuman), *Nairobi Half Life* (2012, di David "Tosh" Gitonga), *Something Necessary* (2013, di Judy Kibinge) e *Veve* (2014, di Simon Mukali).

Come produttore Tykwer è stato impegnato nella realizzazione di film quali *Gigantic* (1999, diretto da Sebastian Schipper), *Soundless* (2004, diretto da Mennan Yapo), *A Friend of Mine* (2006, ancora di Sebastian Schipper) e *The Heart is a Dark Forest* (2007, di Nicolette Krebitz).